La propaganda a sostegno delle Forze Armate in Russia. L'etica militare nell'epoca di Putin.

Di Nicola Cristadoro e Marco Deon

Il ruolo della propaganda nella nuova dottrina militare russa.

Da sempre la propaganda, in qualunque ambito venga posta in atto, ha un duplice scopo: contribuire ad unire o dividere i gruppi-obiettivo cui è rivolta. Non è un caso che uno dei concetti alla base delle Operazioni Informative (*InfoOps*) in ambito militare, mutuato dalla terminologia anglosassone, sia la distinzione tra operazioni "coesive" e operazioni "divisive". In questo articolo vogliamo porre l'attenzione sulla "propaganda 2.0" mirata al conseguimento ed al mantenimento del consenso, dunque della tipologia eminentemente "coesiva", attuata dall'*establishment* russo nel disegno politico di Vladimir Putin. In patria il Presidente Putin è molto amato: non mancano i detrattori, ma gran parte della popolazione lo considera "l'uomo che non ne sbaglia una"[1], soprattutto a seguito dell'annessione della Crimea. Proprio quest'ultimo episodio rappresenta un esempio paradigmatico dell'applicazione della nuova dottrina militare russa, nota come "Dottrina Gerasimov", dal nome dell'attuale Capo di Stato Maggiore della Difesa. È necessario, dunque, tenere presente che il progetto politico putiniano non può prescindere dalla dimensione militare e, in tale quadro, costituisce un *unicum* con la "Dottrina Gerasimov". Valery Gerasimov non è semplicemente il militare di rango più elevato delle Forze Armate russe, bensì può essere considerato un filosofo dell'arte militare, il teoreta del nuovo pensiero operativo russo, assertore del ruolo imprescindibile delle *InfoOps* nella condotta delle campagne militari. Il binomio Putin-Gerasimov, dunque, consente di comprendere quanto la compagine militare permei la società russa degli anni 2000 e come un'oculata e capillare attività di propaganda diventi uno strumento fondamentale per giustificare la propria condotta in politica e rafforzare il consenso interno, alla luce delle operazioni antiterrorismo nel Caucaso, della guerra "ibrida" in Ucraina, della repressione delle forze anti-governative, sovente attuata con un uso della forza eccessivo.

Il "senso" del passato per comprendere il presente

La Russia monolitica ed omogenea è uno stereotipo. In realtà, questo Paese somiglia ad un mosaico. E' un sistema caratterizzato dalla convivenza di una grande varietà di etnie, religioni e culture, fonte di arricchimento e allo stesso tempo vivaio di forze centrifughe il cui collante è lo stesso da secoli: l'orgoglio nazionale.
La Russia è un'architettura che ha per base la propria secolare storia di "impero continentale" e per pilastro la necessità di affrancarsi dagli sguardi accusatori, specie da parte dell'Occidente, e dalle inferenze esterne. È per questo motivo che canzoni, film e giochi sono come semi che cadono su un terreno fertile pronto a riceverli e a farli germogliare.
Nell'entusiasmo che oggi anima la società civile russa nel partecipare alla rivisitazione di vecchie e nuove glorie si riflette un'identità nazionale che pochi altri Paesi possono vantare.
La parentesi critica degli anni '90 aveva messo il popolo russo in ginocchio. La disperazione e la miseria risultanti dal disfacimento dell'Unione Sovietica avevano aperto la strada all'idea che tutto ciò che apparteneva al passato fosse sbagliato, e che il giusto fosse insito in un futuro rispondente al nome di "occidente".
Il punto di svolta arrivò quando, a partire dai primi anni 2000, alla ripresa economica si affiancò una rivalutazione del passato prima zarista e poi sovietico del Paese in una prospettiva più olistica.
Il nuovo impulso dato al festeggiamento del 9 maggio, giorno della vittoria della Seconda Guerra Mondiale, ha perfino visto in occasione del suo sessantesimo anniversario nel 2005 la riscoperta del

[1] Laarz D., *Così lontani così vicini*, Geo n. 123, Marzo 2016.

simbolo del "nastro di San Giorgio" (*Георгиевская лента*)[2], usato nell'epoca zarista per reggere l'ordine intitolato allo stesso Santo e - a partire dal periodo della Grande Guerra Patriottica, nome dato dai russi alla Seconda Guerra Mondiale - per l'equivalente "ordine della gloria". Questo è un esempio dell'espressione di un orgoglio rimasto invariato, nonostante le trasformazioni formali che hanno investito il Paese nel secolo scorso.

Il Nastro di S. Giorgio

Ed allo stesso modo, poco tempo dopo, la proposta di sostituire delle stelle di rubino sintetico - che avevano svettato sulla *skyline* moscovita per circa 75 anni - con le più nuove e allo stesso tempo antiche aquile bicipiti, a molti sembrò un segno di rottura col passato. In realtà erano tutti indicatori della riconciliazione del popolo russo con la propria storia. Un arricchimento della propria identità che porta la Russia di oggi a considerare la parentesi sovietica come l'ennesima gemma da incastonare in una corona imperiale che sta lì da millenni, e non una colpa da espiare.
È in questo contesto che vanno collocate anche iniziative come la marcia del "Reggimento degli invitti" (*Бессмертный Полк*) che negli ultimi anni ha visto centinaia di migliaia di persone sfilare per le vie principali delle maggiori città russe e non solo. Negli ultimi anni il fenomeno è stato replicato anche dalle comunità russe residenti all'estero ed ha visto la partecipazione perfino di veterani locali negli USA, con in mano la foto incorniciata di un parente che ha partecipato alla Grande Guerra Patriottica e con l'intento di testimoniare il vincolo fortissimo che li lega alla storia della Russia.
Un altro principio storicamente vicino al paradigma russo di Stato è l'importanza del contributo di ogni cittadino alla "difesa della Patria". Questo principio è espresso dal concetto di *opoltchenije* (ополчение – letteralmente "tributo"). Sulla Piazza Rossa, a Mosca, accanto alla chiesa di San Basilio è presente un monumento eretto nel 1812 per commemorare i 200 anni dalla cacciata dei polacchi dal Cremlino, dedicato al cavaliere Požarskij e al cittadino Minin. Questi due personaggi, a capo dell'esercito delle milizie locali insorte, gli *opoltchenzyi*, liberarono la loro terra dall'invasore. Nel corso della storia russa ci sono stati diversi episodi analoghi che hanno visto la partecipazione alle campagne difensive, comunemente definite "patriottiche", di numerose divisioni di *opoltchenzyi*. Tra i più noti ricordiamo la Guerra Patriottica , la Campagna Russia di Napoleone del 1812, e la successiva Grande Guerra Patriottica, iniziata nel 1941 con l'invasione della Germania. La storia della Russia è la storia del suo popolo, della sua coscienza di essere il pilastro portante di un sistema difensivo che ha come fine l'integrità del suolo patrio. Non importa né il sesso e né

[2] Nel 2005, sessantesimo anniversario della vittoria russa nella seconda guerra mondiale, iniziò una campagna pubblica con il motto "Io ricordo, Io sono fiero". Questo motto voleva far ricordare alla popolazione russa che prima del disfacimento della nazione del 1989 e della profonda crisi economica che ne seguì, la Federazione Russa possedeva un retroterra di potenza e numerose vittorie nelle guerra cui era stata coinvolta. Il Nastro di S. Giorgio ricorda la più alta onorificenza militare della Russia zarista: la "croce di San Giorgio". L'onorificenza era dispensata ai militari che compivano particolari atti di eroismo. In epoca post-sovietica l'onorificenza fu nuovamente istituita dal 1992 e viene assegnata :"… a soldati, marinai, sergenti, sottufficiali, ufficiali e per azioni lodevoli in battaglia nella difesa della Patria, così come distinzione in battaglia sul territorio di altri Stati, nel mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale con le istanze riconosciute di coraggio, dedizione e abilità militare." Il Nastro di San Giorgio in occidente è diventato famoso a seguito degli scontri in Ucraina perché rappresenta la mostrina identificativa ufficiosa delle truppe, degli attivisti, dei volontari che hanno esautorato il governo di Kiev dall'Ucraina orientale, nella regione del Donbass. Il significato del Nastro di San Giorgio è chiaro. Secondo i russofoni oggi questi soldati, questi attivisti, combattono nuovamente contro il nazismo, nazismo che secondo la retorica di Mosca mira a prendere il controllo di tutta l'Ucraina.

tantomeno la classe sociale; basti pensare all'eterogeneità delle figure patriottiche della storia russa. Non è un caso che un monumento come quello sopra citato, chiaro elemento di epoca zarista, non sia stato eliminato dai bolscevichi e fu inizialmente posizionato al centro della piazza con Minin che indicava il Cremlino. Solo successivamente fu spostato per permettere le sfilate dei mezzi militari.

Monumento a Požarskij (seduto) e Minin (in piedi)

Mentre nel periodo sovietico questo tratto era stato istituzionalizzato, al punto che il motto leniniano "siate pronti al lavoro e alla difesa" era scritto a caratteri cubitali in tutte le scuole primarie dell'Unione Sovietica, nella Federazione Russa, dopo il caos degli anni '90, l'iniziativa di rilancio di questo valore nella gioventù è ripartita dal basso. In molti casi, come è accaduto con l'istituzione delle scuole dell'arte marziale russa *Systema*, i cui fondatori sono tutti ex militari, sono state le iniziative di singoli elementi a restituire alla gioventù russa dei punti di riferimento che conciliassero lo sport col "sano patriottismo", predicato oramai all'unisono dalla rinata Chiesa Ortodossa e dal Cremlino.
Oltre a queste iniziative è degna di nota la ricomparsa anche di gruppi di *neo cosacchi*. Il corpo militare vittima delle cosiddette politiche di "decosacchizzazione", soprattutto nel periodo compreso tra il 1919 e il 1925, è stato protagonista di vicende controverse nel corso di tutto il '900. Alcune comunità decisero di aderire al regime comunista e combatterono a cavallo contro le forze tedesche, altre al contrario passarono, soprattutto in Ucraina, tra le file dell'invasore, come vendetta per il trattamento subìto. Ad ogni modo il numero di cosacchi "attivi" nell'Unione Sovietica, al momento in cui essa cessò di esistere, era davvero molto esiguo. Oggi invece, soprattutto nelle zone del *Kuban'* e del *Volga – Don*, molti giovani affermano la propria appartenenza alla stirpe dei cosacchi. Nato come un corpo militare al servizio dello Zar, ora somiglia più a un fenomeno folkloristico.
In realtà in anni recenti le nuove comunità di cosacchi hanno dato la propria disponibilità a contribuire al mantenimento dell'ordine pubblico nelle proprie zone di origine, a supporto alla polizia locale e, in aggiunta, hanno operato in nome della Russia in zone più critiche, come le repubbliche separatiste di Lugansk e Donetsk e, naturalmente, anche in Crimea.

La "propaganda 2.0"

Questo grande sentimento collettivo che pervade da sempre lo spirito del popolo russo non si è autoalimentato nel corso dei secoli e, marcatamente in epoca sovietica, ha avuto il suo "collante" principale nella propaganda, esercitata attraverso la proposta di modelli forti e vincenti nell'ambito industriale, agricolo e, naturalmente, militare. Oggi, con Vladimir Putin presidente, assistiamo ad un ritorno in grande stile della propaganda come strumento di controllo e consolidamento del potere politico, nonché viatico di riconferma di un ruolo primario tra i Paesi che contano sul pianeta.
Uno dei punti di forza della propaganda nella Russia di oggi è rappresentato dall'organizzazione giovanile *Set'* (Rete), sul cui manifesto spicca la scritta "Noi siamo per Putin. E chi è per Putin si

oppone all'occidente". Secondo i dati statistici disponibili il Presidente è sostenuto dal 92% dei giovani tra i 18 ed i 24 anni[3] ed i membri di *Set'* lo chiamano addirittura "padre". Qualora i dati fossero anche "manipolati" dalla propaganda, come probabile, è un fatto che comunque Putin goda di un ampio sostegno tra la gioventù russa e che tale sostegno debba costantemente essere mantenuto, nel solco delle tradizioni di quel Paese. Ecco, allora, emergere, il filo diretto con il retaggio storico e culturale dell'Unione Sovietica, dopotutto mai rinnegato dalla moderna Russia capitalista. La sconfitta delle forze dell'Asse a Stalingrado fa parte del patrimonio identitario russo: non a caso nel conflitto con l'Ucraina i politici russi definiscono "fascista" il governo di Kiev. L'eroismo è nuovamente assurto a valore primario nella vita quotidiana dei cittadini; ci sono località di provincia che ricevono oggi il riconoscimento di "città dell'onore militare", ad oltre 70 anni dalla fine della 2^ Guerra Mondiale. Il giorno della vittoria, ad Orlënok[4], nella sede della colonia per ragazzi, tra i giovani ospiti viene organizzata una gara di velocità nello smontaggio-rimontaggio di un mitragliatore. "La colonia estiva è un'incubatrice di futuri eroi"[5]. Nella colonia i giovani provano uniformi, smontano fucili, piegano paracadute e, alla fine, ricevono un attestato su cui è riportata l'abilità conseguita, compresa quella di saper pilotare al computer un caccia Sukhoi SU-27.

La potenza di *Internet*

Parlando di giovani e non dimenticando la significativa scelta del nome "Rete" per l'organizzazione giovanile sostenitrice di Putin, non si può trascurare il ruolo fondamentale giocato da *internet* per incanalare i sentimenti individuali verso un sentimento collettivo di forte patriottismo. La *cyber-propaganda*, dunque, rappresenta la modalità con cui il popolo russo viene diffusamente bersagliato da messaggi mirati ad esaltare lo spirito nazionalistico e, in tale quadro, le istituzioni militari sono l'elemento-chiave su cui fare leva per un efficace divulgazione su ideali da sempre patrimonio della cultura di quel popolo. Diversamente da quanto accade in altre nazioni i cui governi sono dittature, Mosca non ha optato per una pesante censura di *Internet* e dei *social-media*, comprendendo immediatamente le potenzialità di questo strumento. Una miope azione repressiva non sarebbe stata pagante, in virtù delle caratteristiche peculiari delle "rete" stessa che, di fatto, non è arginabile. Al contrario, un oculato sfruttamento di questo potente mezzo di comunicazione si sarebbe rivelato un efficace strumento per gli intenti del Governo e, nondimeno, un moltiplicatore di forza per le attività militari, secondo i parametri della nuova dottrina. Ecco, allora, come i *videoclip* di *Youtube* siano diventati una piattaforma divulgativa privilegiata. Se la televisione è stata il vettore della potenza del messaggio audiovisivo fino alla fine del secolo scorso, oggi è il *videoclip* il mezzo più idoneo a per raggiungere e influenzare milioni di giovani, in particolare allo scopo di veicolare un'immagine eroica e, nel contempo, non retorica degli uomini in armi chiamati alla difesa del Paese e delle sue tradizioni. Pertanto, è possibile trovare in rete numerosi *videoclip* montati con immagini belliche in cui sono protagonisti uomini e mezzi delle Forze Armate russe del passato e del presente. L'efficacia dei messaggi veicolati è data proprio dallo "svecchiamento" dei contenuti. Infatti, i temi dell'etica militare conservano la propria centralità e, tuttavia, vengono svuotati dalla retorica polverosa che permea tanti inni militari. Attraverso uno stravolgimento semantico realizzato con la scelta di un linguaggio attuale e semplice, vengono narrate imprese, commemorate figure eroiche, celebrate vittorie, su basi musicali *rock*, *rap* o *pop*. La scelta degli artisti diventa anch'essa fondamentale per l'efficacia di tali operazioni e, tra gli altri, emergono il gruppo degli Liubé, il duo formato da Alexey Filatov e da Gennady Solkolov ed il *rapper* Strelkin Yuri Yuryevic, noto con lo pseudonimo di MS ST.

---

[3] Laarz D., *Ibid.*

[4] La colonia per giovani *Orlënok* è un'organizzazione per ragazzi e ragazze dagli 11 ai 16 anni, attiva tutto l'anno. Si trova nel Distretto Federale Meridionale Russo, sulla riva orientale del Mar Nero. La struttura fa parte dell'Organizzazione Federale Statale per l'Istruzione ed è l'erede del *Campo Pionieri Orlënok* dell'Unione Sovietica.

[5] Laarz D., *Ibid.*

Gli Liubè in Russia e nei paesi russofoni, compresa l'Ucraina, sono considerati un mito. Hanno iniziato la loro carriera negli anni '90 ed hanno cercato di inserire nei loro testi argomenti di identità russa/sovietica, temi che in Russia hanno sempre avuto un grande seguito, ma che in quegli anni colpivano maggiormente la sensibilità della gente, stante la disastrosa situazione del Paese all'indomani della disgregazione dell'U.R.S.S.. Tali tematiche, espresse attraverso testi scritti molte volte a 4 mani da Nikolaij Rastorguyev, il cantante del gruppo, e Igor Matvienko, una sorta di Mogol locale, accompagnati da sonorità pop-folk accattivanti, hanno fatto guadagnare al gruppo la fama che ha ancora oggi.
Il video degli Liubé della canzone *Tra l'erba alta*[6] è paradigmatico del modello di propaganda di cui stiamo trattando. La storia narrata, con mirabile sintesi nel montaggio delle immagini, è la vicenda di due uomini, amici fin dall'infanzia. Trovatisi a sostenere un importante esame scritto all'università, uno dei due si trova in difficoltà e l'altro si espone immediatamente per aiutarlo, passandogli un foglietto con le informazioni richiestegli. Il primo viene sorpreso da un docente con il foglio delle soluzioni e, tuttavia, l'amico che lo ha aiutato si assume la colpa del suggerimento offerto; di conseguenza, viene allontanato dall'aula e fallisce la prova d'esame. Anni dopo i due si incontrano. L'uomo che ha superato l'esame è diventato un *manager* di successo, l'altro si capisce che non ha avuto altrettanta fortuna. I due amici si salutano, ma quello che ha avuto successo si comporta piuttosto freddamente. Salito a bordo di un aereo, questi viene preso in ostaggio da un terrorista, ma ecco che arriva l'amico di sempre per salvarlo ancora una volta. Il destino ha condotto l'uomo ad arruolarsi ed è diventato uno *spetsnaz* del Gruppo Alfa[7]. Le immagini si susseguono in un crescendo dal ritmo serrato: lo *spetsnaz* fa irruzione nel velivolo e, con grande freddezza, prende la mira, apre il fuoco – in apparenza incurante del rischio di colpire l'ostaggio – e centra la fronte del terrorista, sorridendo al vecchio compagno di giochi. Le note degli Liubé, le cui immagini si alternano nel video a quelle della storia narrata, si diffondono nell'aria e significativa è la strofa conclusiva, in cui emerge la dimensione patriottica ed i valori attribuiti all'uomo dal destino più umile: "*Nessun palo, nessuna casa*[8]*, mi rimproverano. / Non ho accumulato nulla, nessuna ricchezza / ho solo "servito la verità e la giustizia"*[9]*. / Ma non c'è nessuno più ricco di me al mondo / da quando ho calpestato la mia amata terra / camminando su di lei a piedi nudi*".
Il testo della canzone non parla in modo esplicito di militari, ma associato alle immagini descritte e considerando la dimensione etica dei contenuti, nella sua brevità il messaggio veicolato risulta molto efficace e catartico, come i film dell'*Ispettore Callaghan*. Un'analisi superficiale porterebbe a liquidare il filmato come un prodotto politicamente "scorretto", poiché il "cattivo" viene eliminato senza remissione dei peccati e senza indugio, con precisione chirurgica. Migliaia sono i *post* che lo accompagnano e le visualizzazioni effettuate. Non un commento è negativo, nulla che suoni in termini di "violazione dei diritti civili" o di "apologia della violenza". Può darsi che i commenti negativi siano sistematicamente censurati, ma considerando l'indole del popolo russo ed i sentimenti nutriti nei confronti del terrorismo e di un mondo da cui si sente assediato, è verosimile che le parole di apprezzamento del video siano sincere e condivise da molti.
Un altro esempio significativo è rappresentato dalla partecipazione al video degli Liubé proprio di due ex ufficiali del Gruppo Alfa, Tenente Colonnello Alexey Filatov e Maggiore Gennady Sokolov. I due militari in congedo hanno dato vita ad un duo, facendo del mondo dello spettacolo la loro nuova professione. La loro *hit* è *Lettera Alfa*[10], divenuto l'inno ufficiale del reparto. È incredibile vedere questi due uomini in uniforme, complete di decorazioni, che cantano in un'arena, circondati da un pubblico adorante. Il pezzo è un *hard rock* molto orecchiabile e trascinante, dove i *riff* delle chitarre sono il perfetto tappeto sonoro su cui si stendono le parole della canzone: "*... Noi siamo il*

[6] https://www.youtube.com/watch?v=CwwyMqQwIMw.
[7] Unità d'*élite* dell'antiterrorismo, alle dipendenze del FSB.
[8] Espressione popolare per indicare un nullafacente, in questo caso perché stando lontano da casa e non essendosi arricchito rappresenta un uomo che apparentemente non ha avuto successo nella vita.
[9] Espressione popolare per indicare una persona retta, che ha fatto dell'onestà la propria regola di vita.
[10] https://www.youtube.com/watch?v=oAxv07yyRG8.

Gruppo Alfa e significa che / dobbiamo essere i primi a partire e vincere. / Quando le cose si mettono male / e la morte già richiama le sue schiere, / allora pregate Dio / che il Gruppo Alfa venga / a togliervi dai guai. / Usciamo all'alba, non siamo sicuri del rientro / e così, fratello, è stato molte volte. / È stato individuato il nostro obiettivo / e ciò significa che un ordine sarà eseguito./ La lettera "A" non ci è stata data per statuto. / Non è solo un abbellimento della manica. / Lei è nel cuore di tutti i componenti del Gruppo, / una lettera scritta con il sangue…"

Il Maggiore Gennady Sokolov ed il Tenente Colonnello Alexey Filatov, ex ufficiali del *Gruppo Alfa*.

Un ultimo, mirabile, esempio dell'orientamento verso un pubblico eterogeneo, soprattutto giovane, è il video clip della canzone *Conosci i loro nomi (Beslan)*[11], del *rapper* MS ST. Il ritmo spezzato del *rap* accompagna il susseguirsi delle tragiche immagini del massacro alla Scuola n. 1 di Beslan in Ossezia[12]. Ancora una volta sono gli uomini delle forze speciali del FSB ad essere protagonisti: "*Lubianka*[13] *era una montagna nera di lacrime. / Sulle bare dei caduti erano poste 1000 rose. / 1000 persone vedevano come piangevano gli uomini. / Tutti, grandi e piccoli, si levavano il cappello davanti a loro. / Seppellivano i fratelli d'arme / coloro che fecero da scudo ai bimbi con il proprio corpo. / Gli spetsnaz non agirono per delle disposizioni, / ma come persone al di sopra di qualsiasi corruzione. / L'età di quei ragazzi a malapena raggiungeva i trent'anni. / Morirono nel fiore degli anni e della forza. / Guardia d'onore, presentat'arm / e 100 grammi*[14] *ci ricordano di loro. / La loro biografia è rigorosamente secretata. / Solo i loro nomi compaiono sulle tombe. / A tutti ordini*[15] *post-mortem. / A tutti titoli post-mortem. / Conoscili per nome e conservane il ricordo!*"

[11] https://www.youtube.com/watch?v=MqDP_td1roQ.

[12] La strage di Beslan è il massacro avvenuto fra il 1° e il 3 settembre 2004 nella scuola *Numero 1* di Beslan, nell'Ossezia del Nord, una repubblica autonoma del Caucaso nella federazione russa. Un gruppo di 32 terroristi, fondamentalisti islamici e separatisti ceceni, occupò l'edificio scolastico sequestrando circa 1200 persone fra adulti e bambini. Tre giorni dopo, le forze speciali russe dei gruppi *Alfa* e *Vympel* fecero irruzione appoggiate da altri reparti. Fu l'inizio di un massacro che causò la morte di più di trecento persone, fra le quali 186 bambini, ed oltre 700 feriti.

[13] *Lubjanka* è il nome con cui è noto un palazzo di Mosca, celebre per essere sede dei servizi segreti prima sovietici e, successivamente, russi.

[14] Di vodka. Si bevono alla memoria di qualcuno che è morto.

[15] Ordini al merito.

Il *rapper* russo MT ST

Vengono poi rievocate, una per una, le figure dei tre membri del reparto *Alfa* e dei sette del reparto *Vympel* uccisi dai terroristi. Per non essere prolissi e, comunque, dare un'idea del nuovo approccio semantico nella scelta dei toni e del linguaggio, citiamo la prima figura ricordata: "*Mikhahìl Kusnetsòv, Ufficiale. Militare / alto due metri, terrore dei banditi, molto coraggioso, / evacuò 20 ostaggi feriti. / Si beccò un colpo alla schiena. / Coprì gli scolari, / con le ultime forze corse fino ad un posto sicuro / portando una ragazzina. Morì con onore*".

Ci si può domandare come mai tutti gli esempi portati siano incentrati sulle forze speciali e, in particolare, su specifici reparti *spetsnaz* del FSB. La risposta è semplice. Esistono in rete centinaia di filmati tesi ad esaltare le operazioni belliche russe in tutti i teatri in cui le forze armate di Mosca sono o sono state impegnate: dal Caucaso alla Siria, dal Donbass alla Crimea. Il valore aggiunto implicito nella scelta dei reparti Alfa e Vympel è dato, in primo luogo dall'alone di mistero che da sempre circonda queste unità d'*elité* e, in secondo luogo, dalla "glorificazione" che se ne può fare, a seguito delle operazioni anti-terrorismo al Teatro *Dubrovka*[16] di Mosca ed alla Scuola n. 1 di Beslan che le hanno viste impiegate in prima linea.

Ecco come nella cultura popolare si creano le moderne leggende, i miti della Russia contemporanea.

I Lupi della Notte *(Ночные Волки)*

I Lupi della Notte sono una banda di motociclisti. Per comprendere l'orientamento ideologico del gruppo, il miglior esempio è offerto dal loro *leader* Alexander Zaldostanov, noto come "Il Chirurgo" per il suo passato di medico. È un nazionalista convinto, fervente cristiano-ortodosso, omofobo e grande ammiratore di Stalin. Il gruppo vanta migliaia di affiliati in tutta Europa Orientale e gode di stretti rapporti con il presidente russo, al punto di spingere alcuni tra essi a definirsi gli "Angeli di Putin"[17]. Il richiamo agli omologhi *Hell's Angels* occidentali è evidente. Secondo l'esperto Mark Galeotti, i Lupi della Notte non sono esponenti della "controcultura", ruolo tradizionalmente rivestito dai *bikers* di ogni epoca e luogo; al contrario, essi rappresentano la "contro-controcultura", agendo come "fuorilegge, ma strumenti dello Stato". In altre parole, il Cremlino ha individuato nel loro estremismo una potente risorsa *soft power*, da sfruttare in virtù del loro sostegno a Putin, della loro fervente ortodossia ed della loro retorica anti-americana.

Per commemorare il 70° anniversario della sconfitta della Germania Nazista, nell'aprile del 2015 i *bikers* hanno organizzato un viaggio che, lungo il percorso coperto dall'Armata Rossa, avrebbe dovuto condurli da Mosca a Berlino; tuttavia la Polonia e la Germania hanno negato i visti per il transito sul loro territorio. Nel mese di agosto, a Sebastopoli, i membri del club hanno organizzato un motoraduno sempre celebrativo della vittoria nella 2^ Guerra Mondiale. Un'altra attività significativa per l'alta valenza propagandistica è l'organizzazione da parte dei Lupi della Notte di spettacoli per bambini in chiave anti-occidentale, iniziativa finanziata dal Cremlino con milioni di

[16] Fra il 23 e il 26 ottobre 2002 nel teatro Dubrovka di Mosca vennero sequestrati e tenuti in ostaggio circa 850 civili da parte di un gruppo di 40 militanti armati ceceni che rivendicavano fedeltà al movimento separatista ceceno chiedendo il ritiro immediato delle forze russe dalla Cecenia e la fine della seconda guerra cecena. Dopo un assedio durato oltre due giorni, le forze speciali dei reparti *Alfa* e *Vympel* pomparono un misterioso agente chimico (probabilmente *fentanyl*) all'interno del sistema di ventilazione dell'edificio, provocando la morte di 129 ostaggi e di 39 combattenti ceceni e facendo poi irruzione.

[17] Losh J., *Putin's Angels: the bikers battling for Russia in Ukraine*, The Guardian, 29/01/2016 https://www.theguardian.com.

rubli[18]. Sotto il profilo militare questa organizzazione, in un certo senso, rappresenta l'apice della varietà e della versatilità dello strumento bellico teorizzato da Gerasimov. Quando le tensioni separatiste della regione del Donbass sfociarono in guerra aperta nella primavera del 2014, i Lupi della Notte erano tra i combattenti filo-russi a sostenere la causa delle Repubbliche secessioniste. Diversi membri del club sarebbero rimasti uccisi negli scontri ed il Governo degli Stati Uniti ha riferito di legami tra la *gang* di motociclisti e le forze speciali russe. I Lupi della Notte si erano trasformati da strumento per esercitare *soft power* in qualcosa di più duro e più violento.
Con il consolidarsi di una linea di confine *de facto* tra il territorio ucraino e le auto-proclamate Repubbliche, il gruppo si è relazionato con il Ministero degli Affari Interni dei ribelli, mantenendo un ruolo di forza paramilitare ed un sostanzioso arsenale. Contestualmente è anche ritornato alle proprie radici civili, con l'organizzazione di eventi a carattere patriottico, con il sostegno ad una campagna contro la corruzione e contribuendo a fornire aiuti umanitari, di massima a beneficio della popolazione locale.

Vladimir Putin con Alexander Zaldostanov (detto "il Chirurgo"), *leader* dei Lupi della Notte.

Il "Chirurgo" Zaldostanov, capo della *gang* di motociclisti dei "Lupi della Notte", insieme ad un "cosacco"

[18]Dolgov A., *Pro-Putin bikers get state funds to stage anti-western children's shows – report*, The Guardian, 08/05/2015. https://www.theguardian.com.

Conclusioni

A questo punto, sorgono spontanee una serie di considerazioni che scaturiscono immediate da un confronto tra la nostra cultura e quella russa contemporanea. Certamente non è desiderabile vivere in un regime semi-dittatoriale, in cui le garanzie istituzionali ed i diritti civili hanno un valore molto relativo. Tuttavia, senza arrivare ad un esempio estremo, quale l'organizzazione di campi estivi di tipo paramilitare, limitiamoci a prendere in considerazione un settore artistico tanto semplice ed altrettanto efficace per la sua capacità di divulgazione: la musica. Proviamo ad immaginare i Litfiba, Jovanotti o Ligabue che cantano la liberazione del Generale Dozier da parte dei NOCS o che rievocano la battaglia del *Checkpoint Pasta* in Somalia, oppure i combattimenti sostenuti a Nassyria, celebrando i caduti ed i feriti in quelle battaglie… Andiamo ancora oltre e proviamo a immaginare concerti tenuti da ex parà del 9° Reggimento "Col Moschin" o da incursori subacquei del COMSUBIN che raccontino la battaglia di El Alamein o l'affondamento delle navi da guerra britanniche nel porto di Alessandria d'Egitto, magari su una base di solido *rock*, piuttosto che sulla consueta musica da parata che accompagna gli inni militari!
In altri Paesi del blocco occidentale la lezione è stata appresa ed assimilata: nello *U.S. Army*, ad esempio, le unità delle *PsyOps* elaborano degli ottimi prodotti in cui la combinazione tra le immagini delle azioni militari e le colonne sonore che le accompagnano - prevalentemente *rock* duro o melodico, a seconda del messaggio da veicolare – riesce a suscitare le emozioni desiderate nella *target audience*, contribuendo a rafforzare lo spirito di corpo tra i militari e tra i reparti.
In Italia il tessuto socio-politico-militare è ancora poco permeabile a questo tipo di operazioni. Un timido esempio di canzone da cui almeno traspare il rispetto per la dignità di chi è chiamato a combattere, è *Lettera dal fronte (Ta-pum)* di Enrico Ruggeri. Il brano certamente non può essere considerato un inno al combattimento, tuttavia, pur con toni elegiaci ed intrisi di malinconia, supera la disperazione della canzone originale che l'ha ispirata: il *Ta-Pum* cantato dai nostri soldati nelle trincee durante la 1^ Guerra Mondiale. Canta Ruggeri:
"*… La pioggia mi è entrata nel cuore / scendendo fino agli scarponi / ma noi non abbiamo timore / dei lampi seguiti dai tuoni / Ma quando mi sdraio per terra / con tutto quel fango che c'è / io sogno finisca la guerra / ma sto bene e così spero di te …*"
Per restare, dunque, a livello dei nomi di prestigio della musica *pop* italiana, questo è il massimo del sentimento militare che si possa esprimere.
Qualcosa si sta muovendo, ma è ancora impensabile divulgare immagini di una campagna militare "forte", che mostri delle forze armate capaci di intervenire in armi laddove lo Stato debba legittimamente tutelare i propri interessi nazionali. Qualora si azzardasse un'operazione del genere, mirata a far emergere il sentimento di appartenenza alla Nazione, una volta tanto non in funzione del risultato di una partita di calcio, sarebbe difficile immaginarla supportata da sonorità che ne enfatizzino i contenuti con un'adeguata potenza.
Le operazioni delle nostre Forze Armate devono rigorosamente essere ricondotte ad una logica *non combat*, orientate alla distribuzione di generi di prima necessità alle popolazioni colpite da guerre e calamità od a compiti di consulenza militare. Tutto ciò è lodevole, nobile e, senza dubbio, più auspicabile della necessità di essere coinvolti in conflitti di varia intensità. Tuttavia, è altresì auspicabile che, qualora fosse necessario, si sia anche in grado di combattere, di saperlo fare bene e, soprattutto, di non dover minimizzare, o perfino nascondere, il fatto di avere un orgoglio nazionale e di essere dei professionisti seri e capaci.

AnalisiDifesa.it